Anno XXX — Giovedì 27 Febbraio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 51

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Sconforti esagerati

Chi dice che la nostra situazione in Africa è buona, non dice certo la verità; ma d'altra parte c'è forse verità in tutte le esagerazioni della stampa antiministeriale, con a capo i giornali della capitale lombarda?

Noi non siamo punto entusiasti dell'impresa africana e auguriamo che dopo la vittoria che devesi *assolutamente* ottenere, se pure non si decida di abbandonare completamente il mar rosso, si riduca la Colonia entro modesti confini; ma ci meravigliamo grandemente per l'esagerato pessimismo che da taluni si tenta con ogni modo di far prevalere.

Che avverrebbe dopo un primo insuccesso, se ci trovassimo impegnati in una guerra in Europa?

Non possiamo fare a meno di ricordare in proposito quelle auree parole scritte da Giuseppe Giusti dopo il disastro di Novara: « Fate poco, gridavano gli uni; fate troppo, gridavano gli altri; — e noi tra « il fate poco e il fate troppo » non abbiamo fatto nulla, anzi siamo arrivati a far peggio. »

Per fortuna oggi esiste l'Italia unita e un governo solidamente stabilito, e noi abbiamo la convinzione che si giungerà a far meglio, e ci leveremo con onore dall'imbroglio africano.

Da parte nostra ci andiamo però sempre maggiormente confermando nell'opinione, che coloro che più gridano contro la politica africana, nell'intimo del cuore invece la benedicono sperando di potersi liberare (!) in questo modo da un ministero che smano come il fumo negli occhi, e chi sa? forse sognano nelle loro menti malate di abbattere qualche cosa che sta ancora più in alto.

Essi però fanno il conto senza l'oste, e le escandescenze alle quali si lasciano andare giovano al Ministero, anzichè danneggiarlo.

Il Comizio di Milano, se fosse stato fatto seriamente, avrebbe potuto avere una certa influenza sull'andamento della politica, ma invece non è riuscito che... la chiusa del carnevale ambrosiano.

Certo che alla Camera la discussione sarà molto calda a proposito dell'Africa; speriamo però che le decisioni che si prenderanno, saranno degne delle tradizioni parlamentari italiane e del decoro della Patria.

Rimanga il ministero Crispi o ne venga un altro, esso avrà sempre l'obbligo di tener alto il prestigio del nome italiano, a costo anche di nuovi sacrifici.

Fert

Una lettera dell'on. Schiratti

L'on. Schiratti ha diretto ai suoi elettori di Conegliano una lettera, nella quale biasima le espansioni che si son volute nella nostra Colonia, e dichiara che se i propositi che il Governo manifesterà alla Camera « non saranno di raccoglimento, senza pretendere di precisare ora la linea dei nostri confini che valga per una sicura difesa della Colonia, dalla quale non havvi chi pensa seriamente ora di ritirarsi, più ch'altro per ragioni politiche, non potrò più dare il mio voto al Gabinetto attuale, del quale ho riconosciuto e riconosco i meriti grandissimi. »

Conclude che « seguirà, se si presenteranno, quegli uomini che gli diano affidamento di volere e sapere mantenere la quiete all'interno, alto il nome d'Italia all'estero, senza impegnarla in avventure, per quanto gloriose, altrettanto finanziariamente disastrose, sappiano raggiungere e mantenere stabilmente il pareggio del bilancio dello Stato, aiutando lo svolgimento delle attività commerciali ed agricole del Paese, senza di che questo non può ripromettersi una vita economica sana, base di quel benessere, in virtù del quale il popolo apprezza le istituzioni e gli uomini che lo reggono. »

Questa lettera è importante, come sintomo del contegno del gruppo di deputati veneti moderati che sostennero fin qui il Ministero.

Armeggi contro il Ministero

L'*Agenzia Italiana* dice: « Un noto deputato lombardo d'opposizione, amico dell'on. Rudinì, dopo aver qui sondata la situazione parlamentare, ha iniziato un attivo lavoro per raccogliere adesioni ad un movimento che dovrebbe avere per risultato un Ministero composto di tutti elementi nuovi, escludendone tutti coloro che in qualsiasi modo abbiano fin qui partecipato al Governo. »

Il principe di Galles nel Mediterraneo

Il marzo prossimo, il principe di Galles s'imbarcherà a Marsiglia sul suo *yacht Britannia* e farà una crociera nel Mediterraneo, visitando la Corsica, la Sardegna, Palermo e Napoli. Il principe viaggerà nel più stretto incognito.

L'ABITO NAZIONALE IN UNGHERIA

Gli studenti ungheresi decisero di indossare per un anno il costume nazionale ungherese per eccitare la popolazione a far ritorno all'antico abito nazionale.

Otto italiani sospetti d'assassinio

E' stato scoperto a Nygols, in Ungheria, il cadavere di un ingegnere superiore delle miniere, barbaramente assassinato. Come sospetti autori dell'assassinio vennero arrestati 8 operai italiani.

NOTIZIE D'AFRICA

Le nostre forze in Africa
La loro presente dislocazione

Dalla *Gazzetta del Popolo*:

Corpo di operazione di fronte al nemico nell'Entisciò: Bande, fucili 6000, ridotti dopo la recente defezione a circa 5300; battaglioni indigeni 6 1[2] di milizia mobile 1; fucili 7500, totale fucili portati da truppe nere 12,800.

Bianchi battaglione alpino (i battaglioni a 600 uomini) 1, Id. bersaglieri, 2, Id. cacciatori) 1. Id. fanteria d'Africa, 14. Totale 10,800.

Totale fucili 23,600.

Batterie 10, cioè: 2 batterie indigene su 4 pezzi; pezzi 8. 2 batterie bianche su 4 pezzi; pezzi 8. 4 batterie bianche su 6 pezzi; pezzi 24. 2 batterie a tiro rapido su 6 pezzi; pezzi 12.

Pezzi 52.

Queste le truppe combattenti che fino a questi ultimi giorni fronteggiavano il nemico dall'Entisciò. Non abbiamo compreso le truppe del genio, nè quelle dei servizi accessori.

Nell'Entisciò sono così disposte:

Generale Albertone in prima linea con sette battaglioni, 4 batterie, 2 d'indigeni e 2 bianchi, e un battaglione di milizia mobile; seconda linea, generale Dabormida e generale Arimondi con 6 battaglioni ciascuno e al centro della linea sei batterie di bianchi. Dietro, al centro, il comando con 6 battaglioni.

Da questo corpo per parare ai pericoli che minacciano la retrovia di Adigrat si è ora distaccata la colonna Stevani a Maimarat con tre battaglioni e 4 pezzi; la minaccia su quella retrovia non si ha soltanto dai ribelli, come vedremo di qui a poco.

Corpi distaccati: ad Adi Ugri 4 battaglioni bianchi 2400 fucili. Id. a Saganeiti 1 battaglione bianco 600 fucili. Id. ad Adi Caie un battaglione bianco 600 fucili. Id. a Cheren 1 battaglione bianco 600 fucili. Id. a Cheren uno squadrone di 70 cavalli Id. a Cassala 1 battaglione indigeni 1200 fucili. Id. a Cassala una sezione d'artiglieria.

Totale 5,400 fucili.

Forze già all'Asmara: il 21 battaglione, 600 fucili. Una batteria da 7 cm., 6 pezzi, 12,600 fucili (capitano Franzini) e il colonnello Pittaluga; una batteria di mortai.

In marcia: battaglioni 22°, 23°, 24°, 25° e 4° bersaglieri, 3000 fucili.

Partiti da Napoli il 18-19 febbraio; battaglioni 26°, 27°, 28°, 29°, 30°, 5° bersaglieri, 3600 fucili; 2 batterie da 7, 12 pezzi.

Totale generale forze combattenti 36,200 fucili; compresi i mortai 78 pezzi; cavalieri 70.

Il nemico. E' forte da 100,000 a 110,000 fucili, è munito anche di cannoni, col morale elevato per la strapotenza del numero, per le riportate vittorie, per le defezioni di truppe, per le ribellioni degli abitanti verificatesi contro di noi: rimarrà dinanzi ad Adua a guardare le nostre posizioni sull'Entisciò? Non lo crediamo.

Se resta con cinquantamila fucili a fronteggiare l'Entisciò o a gittarsi sull'Osalè Cusai, ha sempre forze doppie delle nostre.

E con gli altri cinquantamila chi gl'impedisce di filare su Godofelassi, schiacciare i quattro battaglioni di Adi Ugri e marciare sull'Asmara?

Auguriamoci che lassù siano arrivati prima i battaglioni in marcia dal 21° al 25; il 4° bersaglieri, la batteria da 7 del capitano Franzini e quella di mortai, e che all'occasione possano queste forze raccogliere i battaglioni di Adi Ugri.

Il nemico non si ritirerà e non ci attaccherà perchè ormai è troppo evidente che non vuole avere in faccia al mondo la responsabilità dello spargimento del sangue cristiano, nè importa ricercare in quella storia, in quella civiltà le ragioni di questa che a noi pare un'ostentazione, un'ipocrisia.

Non ci attaccherà, lo vedrete, ma cadrà sulle nostre comunicazioni, tenterà aggiramenti e accerchiamenti, tenterà di ripetere più in grande Macallè.

Fra la giornata di Amba Alagi, la prima comparsa dei ras dinanzi a Macallè e l'arrivo quivi del Negus, noi avremmo potuto mobilitare uno dei nostri 12 corpi d'armata, spedirlo là tutto d'un pezzo e farlo forse giungere in tempo a battere i ras sotto quel forte.

Non avremmo sconvolto tutto intero l'esercito in patria e non ci troveremmo ora nella colonia a questi ferri.

Ma del senno del poi son piene le fosse. Procuriamo almeno di rimediare alla meno peggio.

Ora è annunziata una nuova spedizione di dieci battaglioni. Saranno i soliti battaglioni con le compagnie di 150 uomini?

In questo caso 6000 uomini sono la continuazione del funesto errore delle spedizioni a spizzico, dimostrazione evidente e dolorosa che non si avevano idee chiare, se pur se ne aveva qualcuna, della situazione, che non si sapeva che cosa volevamo, quale scopo ci prefiggevamo di raggiungere.

Non solo non bastano 10 battaglioni a 600, ma neanche a mille uomini l'uno, quanto devono essere in guerra. Per uno sforzo risolutivo, rapido e finale occorrono 20 battaglioni, ventimila fucili. Ne porteremo così 50,000 di fronte al Negus e non saranno troppi.

E' una grande sciagura per l'Italia una guerra coloniale che così colossale non ha mai registrato la storia; una guerra che ci mette nell'alternativa di essere o non essere; ma oramai non c'è rimedio, bisogna uscirne ad ogni costo e presto.

E bisogna anche uscirne abilmente, prudentemente, perchè di là con i protettorati sull'Abissinia, con l'Egitto e con altre questioni, non abbia a scoppiare la guerra europea, per la quale non v'ha chi non veda le nuvole nere che si addensano in Africa.

Bisogna poi anche uscirne presto per togliere il paese dal pericolosissimo stato di agitazione, di orgasmo in cui si trova.

Il forte di Cassala
e il probabile attacco dei dervisci

Il forte di Cassala è presidiato da circa 2500 uomini in gran parte indigeni al comando del maggiore Stefano Hidalgo.

Il forte fu costrutto subito dopo la presa di Cassala, avvenuta, come è noto il 17 luglio 1894.

La città di Cassala, che forma l'estremo limite occidentale della nostra colonia, si trova sulla riva destra del fiume Gasch (continuazione del Mareb).

Questa città, che fu altra volta il centro del mahdismo, è stata fondata nel 1840, allorchè la provincia sudanese del Taca fu annessa alle conquiste egiziane.

Ecco ora come il signor Mosconas ci descrive Cassala quale era nel 1881:

« Cassala è situata ai piedi di un monte che porta lo stesso nome.

Anticipatamente questo monte si chiamava El-Luss; ha l'aspetto di una chiesa con campanile e cupola.

Una muraglia con torri alte 25 piedi circonda la città; è costrutta con mattoni crudi e in certe parti diroccate.

Le case di Cassala, la maggior parte sono di un solo piano; sono fabbricate con lo stesso materiale che la muraglia e le torri, vale a dire con mattoni crudi, e le terrazze sono fabbricate di fango misto ad escrementi di bue, dimodochè al principio di ogni stagione piovosa, gli abitanti vedono le loro case allagate, aprendo l'acqua che casca dirottamente da larghe fessure e crepacci nei tetti. »

Con andar del tempo l'importanza di Cassala che quindici anni fa contava 10 mila abitanti andò scemando al punto che all'epoca della nostra occupazione essa poteva considerarsi una città abbandonata.

Tuttavia l'occupazione di Cassala fu ritenuta necessaria dal generale Baratieri per evitare le frequenti scorrerie e razzie che i dervisci muovendo appunto dall'Atbara e dal Ghedaref, compivano nella nostra colonia.

—

Dopo il combattimento all'Amba Alagi, partirono dal campo scioano messi inviati da Maconnen ai dervisci nel Ghedaref per invitarli a combattere gli italiani, che si trovavano in una posizione molto critica.

In quei giorni, un distaccamento di cavalieri partì da El Fascer per una ricognizione verso Cassala. Il maggiore Hidalgo li sbaragliò il 21 dicembre e occupò El Fascer sull'Atbara.

Il capo del Ghedaref, Ahmet Alì, per consiglio degli abissini, concentrò le sue forze a Sop-Abu-Sin, capoluogo della

---

81 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

— E perchè?

— Ad un convegno, altrettanto originale, quanto misterioso, non si deve andare col solo astuccio dei fiammiferi in saccoccia. Quella località, fuori di Porta Romana, è affatto isolata.

— Consigliereste?

— Una buona rivoltella per ciascheduno, in compagnia di tanto di coltellaccio a lama ferma. Duemila lire mandate per la posta, valgono bene la nostra pelle, che all'occasione faremo pagare a prezzo di affezione.

Armati di tutto punto andarono dove era indicato nella lettera anonima.

Non vi era anima viva, fuori del dazio di Porta Romana, in quella viuzza deserta del numero 39.

— Mezzoncia all'erta, mano al grilletto e senza paura.

Picchiarono i quattro colpi, e la porta venne aperta, da mano invisibile, mediante un saliscendi che comunicava coll'interno. Entrarono.

Il corridoio era illuminato dalla luce che veniva da una stanza, di fianco, coll'uscio interamente spalancato.

Andrea e Mezzoncia mossero verso la camera, situata a destra della porta di strada.

Entrando nella camera, videro, di fronte a loro verso la parete, una giovane donna seduta innanzi ad un gran tavolo a foggia di scrivania. La giovine donna indossava una specie di accappatoio all'orientale, di tibet bianco con cappuccio. La testa della signora era interamente nascosta nel cappuccio, dal quale si sprigionavano, sopra alla fronte, varie ciocche di folti capelli del più vivo rosso, che adornavano un viso bruno di creola, sangue misto, abbastanza marcato, dagli occhi bruni.

Il lume, posto sul tavolo, aveva il paralume collocato in guisa da serbare nell'ombra la persona seduta, mentre proiettava il vivo raggio all'ingresso dell'uscio.

— Signora, è lei che ci ha fatto venire? — domandò l'ex agente macchinista ferroviario col cappello in mano.

— Prima di tutto, — chiese lei con marcato accento straniero — avete chiusa la porta di strada? Meno una vecchia domestica, che ho già mandata a letto, io vivo sola in casa.

— Signora sì, abbiamo chiuso.

— Sedete... L'Andrea siete voi, Mezzoncia quell'altro più piccolo di voi; non è così? Mostratemi la lettera.

— Eccola, signora.

— Sta bene. Voi conoscete il commendatore Arinci da lunga data, non è vero?

— Ei in intimi rapporti.

— Cioè?

— Conosco l'Arinci fino dall'epoca in cui era disperato come me, e forse più di me.

— Come! disperato? Non fu sempre un ricco patrizio?

— Ricco no, patrizio sì. La morte improvvisa d'una bimba, sua lontana parente, l'ha fatto quello che è attualmente: un milionario sfondato.

La interrogatrice prese tempo a rispondere; poi domandò con particolare interesse:

— E' scapolo?

— Legalmente parlando, sì.

— Legalmente parlando, cosa vuol dir ciò?

— Certe cose non si possono dire alla presenza d'una signora.

Una signora di garbo, come lei, deve capirle a volo.

— Spiegatevi meglio. Parlate chiaro.

— Le piace così?... Allora sappia che egli ha nel calendario più donnine che non ne abbia il Gran Sultano.

Nella sua qualità d'un bel uomo, sempre giovane, corre dietro a tutte le femmine. A cagion d'esempio, il manico della scopa vestito con una gonnella....

— Basta! — interruppe irritata la creola — Voi siete alla presenza di una lady inglese, avete capito?

— Che vuole, signora, lei me l'ha comandato.

— Bene, bene; — aggiunse lei con ostentato rancore di gelosia — voi due siete pagati da me per seguire, passo, passo, il principe. Informatemi colla massima esattezza... E' vero ch'egli giuoca grosse somme?

— Sì, però la fortuna gli arride più che non soleva fare per l'addietro.

— M'informerete di tutto. So il perchè del vostro arresto.

— Davvero?!

— E dovete, alla mia influenza, la vostra liberazione... Voi perseguitavate il principe facendogli pagare, a caro prezzo, certe sue antiche debolezze col governo austriaco..

Io non sono italiano, poco importa a me s'egli abbia favorito un governo piuttosto che un altro... Non molestatelo.

— Dunque lei... conosce molto da vicino...

— Non son conti da rendere a voi! — interruppe risentita.

Aprì lo spazioso cassetto della sua scrivania, pieno di monete d'oro, e banconote alla rinfusa, ne prese due grosse manate, e, senza guardare per il sottile regalò con quella non curanza di chi sa di averne molti.

— A voi Mezzoncia, a voi Andrea, ma, sopratutto, ricordatevi ch'io sono molto esigente; pretendo d'essere servita a puntino. Venite di notte, venite di giorno, battete i quattro colpi. Io voglio sapere subito. Solo abbiate l'avvertenza di recarvi da me con abito mai uguale. Insomma il principe non deve accorgersi di nulla. Se vi tocca pagare qualche compagno fidato, che v'aiuti, eccovi dell'altro danaro, — prese altre due manate e le diede. Però non mandate estranei in casa mia, sempre venga uno di voi due, avete capito?

Alzatasi da sedere additò imperiosamente l'uscita dicendo:

— Ora andate. Chiudete la porta.

I due stavano per muoversi, quando essa prese una scatola di mogano, ne sparse il contenuto sul tavolo, che si coprì, come per incanto, d'una ondata di bagliori d'ogni tinta e vaghezza.

(*Continua*)

regione, e dopo averne ricevuto l'ordine del Califa che si trovava a Boka presso Undermann, si dispone a marciare verso il Setit (Tecazzè) per congiungersi all'esercito di Menelik.

Fu allora che Baratieri, verso la metà di gennaio, annunziò la marcia in avanti di circa 5000 dervisci. Poi scoppiarono gravi disordini nell'interno del Sudan, verso Cartum, e Ahmet Ali fu costretto a ritornare nel Ghedaref.

La notizia della rivoluzione nel Sudan, pervenuta in una forma molto dubitativa, fu anche smentita, sulle prime; ma questo movimento ultimo la conferma ampiamente.

Questo Ahmet Ali, capo del Ghedaref, è successo a suo fratello Hamed Ali, caduto alla battaglia di Agordat ed è parente del Califa Abdullah.

Tutte le forze italiane nei presidi di di Cassala, Sabdurat, Mogolo, El Adal. Agordat, Cheren, Biscia, Kufit, Scherit e Al Teclesan furono rinforzate dalle prime notizie di un tentativo dei dervisci verso Cassala.

Tutta la zona è sotto il comando del generale Dabormida.

Oltre le truppe bianche a Cassala sono un battaglione indigeni, le bande di Omar e Acmit comandate da Mohammed Arode e la banda Alanga.

Vi sono due plotoni di cavalleria.

Il capitano Febbri comanda l'artiglieria, che consiste in 4 cannoni da 7, 4 da 9 e 6 mitragliatrici.

I dervisci sono stati battuti la prima volta dai nostri nel 25 giugno 1890 ad Adigrat.

La seconda volta, nel 16 giugno 1892 furono sconfitti da Hidalgo, allora capitano, al piano di Seroboiti.

Il 23 dicembre 1893 avvenne un'altra battaglia a Agordat, quella in qui vinse Arimondi. I dervisci erano 14 mila in quella giornata.

Il 17 luglio 1894 il generale Baratieri, con una mossa rapidissima, piombò su Cassala e se ne impadronì.

I 2600 dervisci vi furono ricacciati oltre l'Atbara.

ULTIME NOTIZIE

Situazione migliorata
Una ricognizione di Baratieri
Gli scioani in ritirata

Massaua, 26. (Ufficiale):

Notizie dal colle Tzaia 25 recano: Ieri il generale Baratieri fece una dimostrazione offensiva contro Adua con 14 battaglioni e sei batterie, giungendo ad ovest del monte Adicras, dove le nostre truppe presero posizione.

A notte fatta rientrarono negli accampamenti.

La ricognizione scioana, spintasi — come fu detto nel dispaccio ufficiale di ieri — oltre il Mareb fino a Gundet, ha fatto ieri ritorno ad Adua.

Il maggiore Ameglio col quinto battaglione indigeni e le bande del Seraè ha rioccupato il ciglione del Mareb.

I ribelli sconfitti

Massaua, 26. (Ufficiale):

Baratieri telegrafa da Sauriat, 25, sera:

Il colonnello Stevani, che comanda il punto importante di Mai-Marat in seguito a una ricognizione fatta, essendo venuto stamane a contatto colla banda ribelle di ras Sebat, forte di circa mille fucili, decise di attaccarla subito.

La banda fu sconfitta e dispersa con perdita da parte sua di circa sessanta morti ed un centinaio di feriti.

Da parte nostra abbiamo le seguenti perdite: bianchi morti cinque, feriti dodici; indigeni morti quattro e feriti sedici.

Parteciparono al combattimento due battaglioni bersaglieri, due compagnie indigeni e una batteria.

Non parte Pelloux ma Baldissera

Roma, 26. Si conferma da più parti la partenza del generale Baldissera, il cui arrivo a Massaua è prossimo. Si afferma che, solo quando Baldissera sarà a Massaua e assumerà il comando supremo delle truppe coloniali, se ne darà avviso a Baratieri e in Italia.

Il decreto che nomina Baldissera sarebbe stato firmato domenica e lo stesso giorno Baldissera è partito col direttissimo per Brindisi, ove si è imbarcato su un piroscafo della Peninsulare che, toccando Porto Said, prosegue per Aden e le Indie.

Il *Fanfulla* e l'*Opinione* stasera lodano la scelta del Baldissera e il contegno riservatissimo del Governo nel nasconderne la partenza in momenti così difficili.

—

Baldissera sarebbe già giunto a Suez su un piroscafo della Peninsulare.

—

La *Riforma* stasera annunzia che Baldissera avrà il comando supremo delle truppe coloniali. Baldissera — soggiunge — sta per arrivare a Porto Said.

Nessuna modificazione si farà nell'ordinamento del governo civile.

Il Re a Napoli?

Roma, 26. Il *Fanfulla,* riguardo la gita del Re a Napoli, crede che il Re abbia manifestato l'intenzione di recarsi personalmente a salutare le truppe che partiranno col generale Heusch, ma nulla sia deciso ancora.

Il ministro Mocenni accompagnerà il Re, se S. M. si recherà alla rivista della divisione Heusch, partente per l'Africa.

Il generale Heusch, ebbe stamane un'udienza di oltre un'ora col Re.

Diecimila lire del Re

Roma, 26. Il Re in nome proprio e in nome della Regina, che assistette alla serata al *Teatro Argentina* a beneficio delle famiglie dei feriti in Africa, ha fatto rimettere alla principessa Sonnino, presidentessa del Comitato di signore promotrici di detta serata, la somma di 10,000 lire quale offerta della Reale Famiglia.

Febbrile lavoro a Terni

Scrivono da Terni che allo scopo di dare un impulso più energico alla fabbricazione dei nuovi fucili, non solo si aumenteranno le ore di lavoro, ma si assumeranno anche in servizio gli operai già fattisi iscrivere per essere chiamati.

UN POETA ROMANESCO (*)

Questa edizione definitiva, ridotta ora a metà prezzo nella presente elegantissima ristampa, ci dà intero e vero il Poeta di cui si professarono *ammiratori* il Manzoni e il Gogol; il Poeta che il Sainte-Beuve chiamava *ingegno originale e di prim'ordine.* Essa è l'unica che sia stata fatta sugli autografi, e contiene quasi 2200 sonetti, di cui 1300 affatto inediti; e gli altri, restituiti alla loro genuina lezione, alterata o guasta nelle edizioni precedenti.

Alle note del Belli, ne ha aggiunte il Morandi molte e molte migliaia, così storiche come filologiche; e sonetti e note formano come una vasta e curiosa storia aneddotica (spessissimo appoggiata su documenti rari e curiosi, che invano si cercherebbero in altri libri) della Roma de' Papi e di tutta la vita romana, specialmente dal 1830 al 48.

Un copiosissimo *Indice de' nomi propri e delle cose notabili di tutti i Sonetti,* e un *Glossario,* non meno copioso, agevolano l'uso dell'opera sotto il rispetto storico e filologico.

Il primo volume è anche adorno di un finissimo ritratto del Poeta, inciso in rame dal Pazzi.

Nella Prefazione, il Morandi rifà su documenti in parte ignoti o mal noti la storia delle origini e delle vicende di Pasquino; dà un largo saggio di motti arguti veramente romaneschi, e di pasquinate dai primi tempi fino ai giorni nostri, ricercandone le fonti e illustrandole e documentandole. Entrato quindi a parlare del Belli, e mostrate le sue attinenze con Pasquino, analizza lo spirito satirico del dialetto di cui si servì; ricerca il segreto dell'arte sua, ne narra la vita e il mutamento politico, e finalmente discorre a lungo dei discepoli del grande Poeta.

Riportiamo qui alcuni dei molti giudizi favorevolissimi a questa pubblicazione, dati da critici competenti e non anonimi.

« Il Morandi è scrittore accurato, diligente in ogni sua cosa, ma forse egli consentirà che in nessuna ha posta maggior cura e più felice, che in questa edizione del Belli, la quale accresce così fuor di misura l'eredità letteraria che se ne aveva sinora.... Coi sonetti del Belli e colle note del suo editore, si viene davvero a ricostituire l'immagine morale di questa Roma anteriore al 1870, immagine che importa tanto più fermare collo scriverne, che essa è cominciata a sparire da gran tempo, e sparisce ogni giorno più dagli occhi... Di uno dei tratti di questa città che appunto scompare, ha ragionato il Morandi a lungo della sua Prefazione, di *Pasquino* e delle *Pasquinate.* Egli ha avuto ragione di credere che nella poesia popolare e satirica del Belli si trasfonda e si dilati lo spirito ch'ebbe nome da quella celebre statua storpia... Non credo che *Pasquino* e le *Pasquinate* avessero avuto prima d'ora una storia più esatta, nelle parti almeno che il Morandi ha voluto trattarne..... » RUGGERO BONGHI, nella *Cultura* del 1-15 luglio 1889.

« L'opera del Belli, riprodotta così integra e vasta, è monumento insigne di letteratura, un documento storico di primissimo ordine. » YORICK (C. P. Ferrigni), nella *Domenica Fiorentina* del 27 aprile 1890.

« Il primo volume, con la Prefazione, il Glossario e l'Indice contenuti nella sua prima metà, dà la chiave per intendere tutti i Sonetti del Belli. La Prefazione (di 150 pagine) serve loro d'opportunissima introduzione; e trattando con grande competenza la questione delle relazioni tra la poesia del Belli e la Pasquinata, dà veramente la più accurata e credibile storia di Pasquino e della Pasquinata, che sia stata mai scritta. Per farsi un concetto adeguato del servizio reso dal prof. Morandi non solo alla letteratura ma anche alla storia, bisogna riflettere che l'opera del Belli sebbene nello spirito sia continuazione della satira popolare che prende il nome dalla statua di Pasquino, è, a differenza di questa, una rappresentazione piena e viva di quella Roma papale, le cui singolari sembianze vanno scomparendo così rapidamente sotto l'azione della nuova civiltà italiana. » C. L. SPERANZA, dell'Università di Nuova-York, nelle *Modern language Notes* di Baltimora, del gennaio 1890.

« *Un'edizione completa del Belli rimane un debito degl' Italiani*: così altra volta io chiusi l'introduzione alle mie versioni. Undici anni dopo, il Morandi stesso si è guadagnato il merito di pagare questo debito d'onore. La sua edizione, condotta in modo esemplare, fu compiuta nel 1889.... E veramente *esemplare* è questa edizione completa, frutto di lungo e amoroso lavoro intorno al nostro poeta, e di tal diligenza, che nulla lascia trascurato di quanto poteva giovare a intendere il testo e a conoscere tutto ciò che riguarda i tempi e l'autore. » PAOLO HEYSE, nella *Deutsche Rundschau* del settembre 1893.

« La smisurata opera del Belli non è ancora bene apprezzata: dirò di più, non è conosciuta in Italia quanto dovrebbe essere, e come avrebbe meritato, dopo l'edizione curata dal Morandi, il quale ha saputo corredarla di commenti storici inestimabili, lavoro di gran mole, che ha richiesto una pazienza pari alla diligenza somma e a un larghissimo intelletto. » L. A. VASSALLO (Gandolin), nella *Tribuna Illustrata* del giugno 1894.

(*) (BELLI G. G. — i Sonetti Romaneschi, pubblicati dal nipote Giacomo, a cura di LUIGI MORANDI. — Seconda edizione, S. Lapi editore, Città di Castello, 1896. — Sei volumi L. 12. In carta a mano (pochissime copie), L. 24. — Il volume VI, per chi lo volesse separato (carta a macchina), L. 6.

CRONACA PROVINCIALE

DA FAGAGNA
Il tempo — Treni bloccati

Ci scrivono in data d'ieri:

Il cattivo tempo, che si estese in tutta l'Italia settentrionale, si mostrò anche da noi in tutta la sua virulenza invernale. Pioggia, neve, vento: ecco le delizie che ci offrì in questi ultimi giorni.

Ieri sera poi i treni del tram Udine-S. Daniele N. 13 e 17 rimasero bloccati tra Mairisio e Fagagna, dove la neve raggiungeva un'altezza abbastanza considerevole.

Fu inviata una macchina di riserva, con cui si procedette allo sblocco dei treni, senza alcun incidente. Ed ieri il servizio fu fatto regolarmente, tranne qualche piccolo ritardo, inevitabile in questi giorni burrascosi. X.

DA TOLMEZZO
Il tempo — Comunicazioni interrotte

Ci telegrafano in data di stamane:

Ieri in causa del tempo che imperversava le comunicazioni di tutta la Carnia furono interrotte. Oggi sperasi che il servizio verrà riattivato fra Tolmezzo e la stazione per la Carnia.

L'intera linea di Ampezzo è tuttora interrotta; oggi stesso saranno riprese le comunicazioni coi canali di S. Pietro e di Gorto.

Due comprovinciali sospettati di furto

Lunedì, a Trieste, verso le 19 e mezzo, un ufficiale di polizia passando, assieme ad altro agente, per la via Nuova, scorse due individui che conducevano un carro a due ruote, dirigendosi verso la piazza della Legna. Siccome il contegno di quei due tipi parve sospetto ai detti funzionari, questi ultimi li seguirono per un tratto di via e poi li fermarono, e, visitato il carretto che era pieno di paglia, trovarono sotto a questa due sacchi d'avena, che i due, interrogati, dissero aver ricevuti da uno sconosciuto, abitante in Androna Santa Tecla. Arrestati, furono condotti entrambi alla Direzione di polizia, ove si qualificarono, uno per Giovanni fu Vincenzo Menegon, ex lattivendolo, ora facchino, d'anni 33, da Tramonti di Sotto, ed abitante in via della Tesa N. 21, e l'altro Giulio fu Pietro Cozzi, facchino, d'anni 31, da Udine, abitante in via dei Verzieri n. 15, e confessarono di avere comperato quei due sacchi nella scuderia del sig. Ignazio Hagenauer, da uno stalliere sconosciuto.

Martedì lo stesso ufficiale di polizia con due agenti si recava in quella scuderia, ove rilevò che i due sacchi di avena erano stati venduti, senza il consenso del proprietario, da uno stalliere, che fu poi arrestato.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Febbraio 27. Ore 8 Termometro +1.4
Minima aperto notte —1. Barometro 745.
Stato atmosferico: bello
Vento: N.E Pressione legg. crescente
IERI: nevoso
Temperatura: Massima +1 8 Minima —1.4
Media +0.46 Neve caduta mm. 60 che corrisponde a mm. 35 d'acqua.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.54	Leva ore	16.17
Passa al meridiano	12 19.58	Tramonta	6.7
Tramonta	17.49	Età giorni	14.

Il tempo

Mentre da qualche giorno un freddo cane strappava ai disillusi mortali non più le esclamazioni di contentezza per l'inverno che sembrava allontanarsi, ma invece le imprecazioni per l'inverno che con parecchio ritardo pareva svilupparsi in tutta la sua maestà; mentre ieri il tempaccio imperversava agghiacciando le povere membra umane, troppo bene avvezze ai tepori precoci di primavera, oggi il sole splende da un cielo terso e sereno.

La temperatura naturalmente è più mite. Speriamo che non sia cosa effimera; speriamolo, se non altro, per coloro che non hanno comode stufe con cui ripararsi dagli spietati rigori!

La partenza dei soldati per l'Africa

Il tempo era semplicemente infame: la neve cadeva a larghe falde ed il vento soffiava impetuoso.

Ad onta di ciò, una folla di gente, sfidando impavida la bufera che imperversava tra le 16 e le 18, volle unirsi all'ufficialità ed accompagnare alla Stazione il drappello dei cavalleggeri del regg. *Lodi,* ierl'altro sorteggiati per la guerra d'Africa.

La fanfara del reggimento lungo il percorso suonava marcie briose; mentre dalle finestre facevano capolino signore e signorine, che sembravano voler pur esse porgere voti beneaugurranti ai baldi soldati che partivano.

Dinanzi l'agenzia succursale della Navigazione Generale Italiana sventolava la bandiera; fu uno scoppio di *evviva* erompenti dai petti dei soldati, i quali salutarono il vessillo tricolore, levandosi il *fez.*

Alla Stazione, tanto grande era la ressa, che si correva pericolo di rimaner schiacciati.

Quando Dio volle, si potè giungere sotto la tettoja. Non tenteremo di descrivere la bella, patriotica dimostrazione fatta dalla cittadinanza udinese ai soldati partenti; furono loro distribuiti sigari e vino, a cura dell'egregio signor co. Giovanni di Colloredo.

Il Generale, comandante il presidio, gli ufficiali tutti, il sindaco co. di Trento, il senatore co. di Prampero avevano parole d'augurio per ogni singolo soldato, cui stringevano la mano.

Notammo parecchie signore, sugli occhi delle quali brillavano lagrime di commozione.

C'era pure la moglie di un capo maniscalco — una bella signora — che ebbe la forza di accompagnare alla stazione il marito, sorteggiato per far parte della spedizione.

Vi furono dei momenti di forte commozione, che tralasciamo di descrivere.

Per il ritardo di 55 minuti, subito dal diretto proveniente da Venezia, vi fu un po' d'attesa prima della partenza. Ed intanto era un intrecciarsi di *evviva* e di canzoni dei partenti, con gli *evviva* della cittadinanza.

Strette di mano, abbracciamenti, baci preludiarono alla partenza del treno.

Il fischio della locomotiva si confuse con gli « urrah » della folla e con le allegre note della fanfara di cavalleria.

Gli auguri nostri accompagnino questi degni figli d'Italia, e la stella benigna brilli su di essi, e loro arrida una imminente vittoria, là nelle infuocate lande africane!

La guerra d'Africa e le borse

Riceviamo la seguente:

La Rendita è attaccata vivamente e ribassa ogni giorno. La speculazione non è estranea a tutto il movimento che va producendosi, ma sarà bene che i portatori della Rendita non si lascino prendere eccessivamente dal panico, liberandosi a qualunque prezzo del nostro Consolidato. L'Africa è certamente un gravissimo danno per il nostro Bilancio; ci siamo entrati cogli stivali, come si dice, ma nulla impedisce che si possa anche venir via e troncare di botto una grave causa d'indebolimento finanziario del nostro paese.

Si parla di centinaja di milioni da spendere come se si trattasse di centesimi; ed in ciò vi è grande esagerazione.

In proposito ci piace rendere pubblico un fatterello, accaduto jeri in una delle nostre Banche.

Un noto negoziante della città si presentò per acquistare una certa quantità di rendita, e giustificava l'acquisto nell'attuale momento facendo una specie di conto approssimativo sulle probabili spese per la guerra d'Africa.

Il signore ammette che si abbia in Africa un corpo di 60,000 uomini per 8 mesi e fa il seguente conto:

Un mulo	L.	500
Trasporto	»	100
Mantenimento dei soldati a L. 10 l'uno al giorno, 10 × 150.	»	1500
	L.	2100

Moltiplicando 2100 per 60.000 si hanno L. 126,000,000 e volendo proprio esagerare si giunge a L. 150,000,000 che si spenderebbero in cinque mesi. Ed è questa forse una somma sufficiente per condurre l'Italia a rovina? Non si potrà fare un prestito per una tal somma?

Il ragionamento ci pare pieno di senso comune.

L'acquedotto suburbano

Fra brevissimo tempo avrà principio il grandioso lavoro dell'acquedotto per le frazioni del nostro Comune.

Quest'opera tanto importante, occuperà degno ed elevato posto nella storia della sempre retta Amministrazione cittadina. Imperocchè, i cosidetti *corpi santi,* usufruendo del medesimo acquedotto che gode l'interno della città, è posto fine, diremo così, al dissidio esistente finora tra i comunisti, interni ed esterni.

Il completamento quindi dell'acquedotto accrescerà lustro e decoro al Comune, e sarà riconosciuto eziandio fra i migliori del Regno per l'abbondanza e bontà dell'acqua fornita a tutti i suoi abitanti; specie se si pensi ancora il vantaggio incalcolabile che questa apporterà alla loro salute.

Restando il merito all'Amministrazione comunale che seppe trovare i mezzi e riconoscere la giustizia di una simile impresa, sarebbe ingiusto non ricordare la parte principale avuta in essa dal compianto ing. Girolamo Puppatti, capo dell'ufficio tecnico; non riconoscerne il merito, i sacrificii e lotte sostenute. Egli fu bersaglio, molte volte ingiustamente, agli attacchi di chi forse ne poteva trar profitto; ma, tempra adamantina, seppe resistere e lottare, imperocchè può ben dirsi che egli morì sulla breccia alla vigilia in cui era destinato ad ottenerne la palma per il suo tanto adorato ed intraveduto completamento dell'acquedotto.

Il Consiglio Comunale in seduta del 21 p. p. accoglieva pienamente e senza discussione alcuna, le proposte dell'on. Giunta per l'affidamento del lavoro a tre imprese riunite che inoltrarono offerta per il lavoro in totale, ed a condizione vantaggiose per il Comune.

Non dubitiamo che questa triplice alleanza d'imprese, riconosciute ovunque per espertissime ed egregie, saprà costruire il tutto con quella diligenza e solidità richieste del caso, tutte le opere si principali che accessorie, in modo da tener alto il prestigio loro mai venuto meno in ogni impresa assunta, si nostrale che forestiera.

C. L.

La donna nell'Epopea d'Omero

Questo il tema della conferenza che domani sera, alle ore 20 1/4 precise, terrà nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico la gentile giovane signora Alba Cinzia Caldi Scalcini, poetessa fra le nostre migliori e scrittrice erudita, moglie dell'egregio dott. Caldi, professore di filosofia in questo Liceo.

L'intero provento sarà, come di consueto, devoluto alle Società Dante Alighieri e Reduci e Veterani.

Servizio carcerario

Il Ministro della Giustizia di concerto con quello dell'interno, ha stabilito che nelle carceri mandamentali siano trattenuti solo gli inquisiti per lievi reati, mentre quante volte si proceda all'arresto d'individui imputati di delitti gravi o che si riconoscano quali delinquenti pericolosi, essi debbano subito tradursi nelle carceri giudiziarie centrali.

Galileo chiamato al «redde rationem»

Verso le 11 di ieri dagli agenti di P. S. venne arrestato, nell'atrio della Stazione ferroviaria, il pregiudicato Galileo Vendruscolo fu Pietro, d'anni 21, facchino, senza fissa dimora, perchè, essendo colpito da mandato di cattura, deve scontare 11 mesi e 20 giorni di reclusione, cui fu condannato per furto.

Comitato protett. dell'infanzia

In morte di *Giuseppe Gambierasi* il signor Adelardo Bearzi diede L. 2 non una, come fu indicato ieri.

Illustrazione del Distretto ora Mandamento di Codroipo(*)

Questo libro sarà certo letto con piacere, specialmente dai Friulani, perchè ricco di particolari storici, in parte poco noti e che riguardano l'epoca dell'invasione francese e del dominio austriaco. Interessante poi in modo speciale sono le pagine in cui l'A. parla del trattato di Campoformido, che, del resto, come egli stesso dimostra con nuove prove, fu invece sottoscritto a Passariano, e quelle, nelle quali narra l'infelice ed eroico tentativo d'insurrezione fatto nel 1864 contro gli Austriaci.

Nè mancano i documenti e gli aneddoti, che, meglio di lunghe dissertazioni, valgono a rappresentarci i tempi e gli uomini, mentre da tutto il volume traspare il vivissimo affetto che lo scrittore porta al suo paese natale ed all'Italia e l'entusiasmo che in lui, non più giovane, suscita il ricordo dei patimenti sofferti dai nostri padri e delle guerre da essi combattute per l'indipendenza nazionale.

La seconda parte del libro contiene un quadro esatto delle condizioni economiche, morali e sociali del Distretto ed alcuni cenni, dettati con diligenza amorosa, sulla vita e sulle opere degli uomini che più vi si segnalarono per dottrina o per patriottismo.

Insomma il signor Fabris ha compiuto un'opera buona e bella, che gli dà diritto alla gratitudine di tutti gli uomini intelligenti ed amanti del proprio paese. M. V.

(*) Per G. B. Fabris — Udine, tip. di D. Del Bianco, 1896.

Società Operaia Generale di Udine

Da un socio, proprietario di una bottega di parrucchiere, viene fatta ricerca a questa Società, di un lavorante.

Di ciò si dà avviso a chi può averne interesse.

La Direzione

Il tenente co. Quintino Ronchi non va per ora in Africa

Ieri, togliendo la notizia da varii giornali, pubblicammo che il tenente co. Quintino Ronchi sarebbe partito per l'Africa.

Ora l'egregio amico co. cav. G. A. Ronchi ci scrive ringraziandoci degli auguri che avevamo fatto a suo fratello, e smentendo la notizia da noi data, trattandosi d'un omonimo del V. alpini.

Il tenente co. Quintino Ronchi, dunque del VII alpini non va per ora in Africa, quantunque vi abbia aspirato.

L'arresto d'un ubbriaco

Alle 17 di ieri gli agenti di P. S. tradussero in camera di sicurezza certo Giuseppe Biasutto fu Mattia, d'anni 50, fornaciaio di Buia, perchè, avendo libato un po' troppo, dava brutto spettacolo di sè in piazza V. E.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Anche iersera in causa dell'imperversare del tempo, il teatro rimase chiuso.

Stasera ultima rappresentazione, si darà *Los Ibalcinero*, operetta in 3 atti del m. Achille Adorni, che dovunque ebbe lusinghieri successi.

Speriamo di vedere un teatro affollato, giacchè il tempo s'è rimesso al bello.

Teatro Sociale

La drammatica Compagnia italiana *Francesco Pasta — Tina di Lorenzo* diretta dall'artista cav. *Francesco Pasta* darà un corso regolare di n. 20 rappresentazioni che avranno principio con il giorno di sabato 14 marzo p. v. col seguente

Personale artistico

Attrici Signore Tina di Lorenzo, E. Zucchini Majone, Lina Novelli, Giulia Fortuzzi Podda, Elisa Berti Masi, Adalgisa Gamberini, Clemenza Cristofari, Raffaella Garzes, Adele Frigerio, Irene Massai, Tecla Vergani, A. C. Di Lorenzo, F. L. Pasta, Antonietta Neri, G. B. Mazzerelli, Ermelinda Masi, Giovanna Perotti, Clotilde Vergani.

Attori Signori Francesco Pasta, Giuseppe Bracci, Luigi Russo, Arturo Garzes, Ettore Berti, Antonio Bollini, Enrico Podda, Antonio Bolognesi, Giuseppe Masi, Virgilio Frigerio, Gaetano Fortuzzi, Giuseppe Massai, Angelo Foa, V. A. Giurin, Coriolano Rissone, Tito Vergani, Cesare Cappa, Francesco Graccola.

Si rappresenteranno, le seguenti novità:

— *Ciarlatani!* commedia in 4 atti di E. Pailleron, id. — *Infedele* commedia in 3 atti di R. Bracco — *Baraonda*, commedia in 5 atti di G. Rovelta — *Un Maestro*, dramma in 2 atti del duca Carafa d'Andria — *La seconda moglie*, traduzione dall'inglese di M. Praga — *Le gioie della famiglia*, commedia in 3 atti di Hennequin — *Un'idea originale*, commedia in 3 atti di E. Besson — *L'articolo* 214, commedia in 3 atti di Sylvani e Ordonneau — *Niobe*, commedia in tre atti dall'inglese — *Marcell'*, commedia in tre atti di V. Sardou, traduzione di C. A. Antona Traversi.

La prima recita avrà luogo la sera del 14 marzo con la *Trilogia di Dorina* di G. Rovetta — *Marcella*, commedia in 4 atti.

Prezzi d'abbonamento
per n. 16 rappresentazioni

All'ingresso indistintamente . .	L. 10
Id. pei signori Impiegati. Ufficiali e Studenti	» 9
Alle poltroncine indistintamente per tutta le stagione comprese le sere fuori d'abbon. .	» 24
Agli scanni come sopra . . .	» 12

Prezzi serali

Ingresso alla Platea, Palchi e Galleria	L. 1.—
Id. pei signori militari di bassa forza e piccoli ragazzi . .	» 0.50
Id. al Loggione (prezzo eccez.)	» 0.40
Poltroncina distinta a bracciuoli	» 2.—
Scanno riservato	» 1.—

Tutte le sedie in Galleria sono libere.

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino del Teatro dalle ore 10 alle 15 nei giorni 11, 12, 13, e 14 marzo.

Italia Del Torre

Questa esimia artista, nostra concittadina, scritturata fino dal dicembre scorso per i teatri di Mosca, Pietroburgo, Varsavia, compie questo giro artistico in unione a delle celebrità, quali il tenore Masini, la Arnoldsohn il baritono Dùfriche, la Darclè ed altri cantanti di fama, guidati da Alessandro Pomè uno fra i migliori maestri concertatori che vanti oggi l'Italia.

La Del Torre si produsse già in diverse: opere nell'*Ernani*, *Guglielmo Tell*, *Ugonotti*, *Pescatori di Perle*, *Don Giovanni* ed altre, riportando sempre il più lusinghiero successo.

« Essa possiede tutte le risorse dell'arte, interpreta accuratamente qualunque parte che le venga affidata. Questa artista piena d'intelligenza e di splendidi mezzi vocali, canta con metodo eccellente e con arte veramente squisita; ma dove si rivelò grande artista da destare un vero entusiasmo fu nell'opera *Mignon*, sostenendo la difficilissima parte di Filina, facendone una vera creazione. » Così ne parlano i giornali di Mosca.

Sincere congratutazioni alla gentile signorina, e nuovi trionfi possano accompagnarla nel suo giro artistico.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 26 febbraio

Ladro punito

Feruglio Fabio fu Leonardo di Chiavris, perchè ritenuto colpevole di furto qualificato in danno di Felcaro Adelaide, fu condannato alla reclusione per mesi quattro.

Assoluzione

Pizzo Michele di Giovanni e Rossi Giuseppe di Giovanni di Salt, erano imputati di contrabbando di 157 chili di zucchero, ma il Tribunale, in seguito alle risultanze dell'udienza, mandò assolto per non provata reità il Pizzo, e dichiarò il non luogo a procedere quanto al Rossi perchè non prese parte al reato.

Altra assoluzione

Picco Maria Giovanna, Gollino Maria Bianc e Gollino Luigia dette Blanch da Pioverno (Venzone), erano imputate di furto qualificato di legna tolta da una catasta nel bosco di Venzone, ma il Tribunale le mandò assolte per non provata reità.

Feritore punito

Tomasino Giuseppe detto Minut da Cornappo fu condannato a 10 mesi di reclusione per lesione inferte ai suoi due fratelli Giovanni ed Agostino, il primo dei quali s'ebbe malattia per oltre 20 giorni ed il secondo per giorni 10.

Il processo Raho a Treviso

Ieri, come abbiamo annunziato, presso la Corte d'Assise di Treviso, è cominciato il processo per mancato omicidio contro Giovanni Raho.

La *Gazzetta di Treviso* dice che la sala delle udienze era affollatissima.

L'udienza si è aperta alle 10.

Il presidente chiede la generalità dell'accusato che risponde con voce franca e sicura:

— Raho Giovanni di Giuseppe, di anni 25, nativo di Palmanova, domiciliato a Udine, agente privato.

P. Foste mai condannato?

A. Sì una volta per duello, ma fui graziato completamente.

Compiute le solite formalità, il cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio dalla sezione d'accusa alle Assise.

Il Presidente riassume quindi i fatti da noi narrati aggiungendo il motivo che spinse il Raho a commettere il delitto. Il 16 agosto il Raho acquistò una rivoltella che gli servì il 10 settembre quando trovò il tenente Ronzani Giuseppe di fronte alla trattoria della *Cerva*.

Dopo questa esposizione vengono chiamati i testimoni d'accusa. Non se ne presentano che tre. Manca il tenente Ronzani, ammalato. Per questo principale testimonio il Presidente avverte di aver disposto perchè sia chiamato in causa sotto le comminatorie di legge.

Si dovrebbe procedere quindi all'audizione dell'accusato, ma stante l'ora tarda (11.10) l'udienza è rinviata al tocco e mezzo.

Un caporale di Lodi Cavalleria assolto

Innanzi al Tribunale militare di Venezia comparve ieri Giglio Antonio, caporale nel 15.o reggimento cavalleria *Lodi*, di stanza a Treviso, accusato di malizioso danneggiamento, perchè nella sera del 16 agosto u. s. dopo il ritorno dello squadrone da una tattica, ed in seguito di una punizione avuta dal sergente Lanzani, a scopo evidente di vendicarsi contro di lui, sottraevagli la pistola a rotazione andandola, poco dopo, a gettare nel canale vicino. La pistola fu invano cercata per tanto tempo, e solo quattro mesi dopo, veniva casualmente pescata dal fondo del canale, per opera di un operaio borghese.

A carico del caporale Giglio gravitavano molti indizi per ritenerlo autore della cattiva azione, fra gli altri quello del suo malanimo contro il sergente Lanzani, e delle minacce fattegli in precedenza di volersi vendicare della punizione patita.

Il P. M. raccogliendo minuziosamente tutte le circostanze a carico del giudicabile, chiese contro di lui una sentenza di condanna a sei mesi di carcere militare.

Il difensore combattendo un per una le argomentazioni dell'avv. fiscale, sostenne essere per lo meno dubbia la prova che il suo raccomandato fosse colpevole, e chiese perciò al Tribunale una sentenza di assoluzione.

Il Tribunale dando ragione ai dubbii sollevati dal difensore, mandò infatti il Giglio in libertà dichiarandolo assolto.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 8. — **Grani.** Sia a motivo della ricorrenza dell'ultimo giorno di carnevale, sia per il sopraggiunto vento e freddo, oppure per le cause più volte dette, i mercati della settimana furono debolissimi.

Martedì ebbero esito ett. 90 di granoturco e 9 di sorgorosso.

Giovedì 262 di granoturco e 20 di segala.

Sabbato 238 di granoturco.

Rialzò il sorgorosso cent. 50, ribassò il granoturco cent. 2 e la segala cent. 22.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 12 a 13.05, sorgorosso a lire 8.50.

Giovedì. Granoturco da lire 11.90 a 13, segala da lire 12.60 a 12.70.

Sabbato. Granoturco da lire 11.60 a 12,80.

Cinquantino a lire 11, 11.10, 11.45, 11.50.

Giallone a lire 13.60 e 13.95.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 26, 28, 30, 32, 33, 34.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 22, 24, 25.

Castagne al quint. lire 11, 11.50, 12 12.50, 13, 14, 15.

Foraggi e combustibili. Mercati fiacchi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

20. 15 pecore, 50 castrati, 40 agnelli, 25 arieti.

Andarono venduti circa 10 pecore da macello da lire 0.95 a 1.— al chil. a p. m.; 25 d'allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m., 20 d'allevamento a prezzi di merito; 20 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilogramma a p. m.; 8 arieti da macello da lire 0.80 a 0.82 al chil. a p. m.

350 suini d'allevamento, venduti circa 125 a prezzi di merito, 4 da macello, venduto 1 del peso di quintale a lire 81.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1, 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro

al chil. lire 1.40, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire 78
» di vacca	»	»	» 59
» di vitello	a peso morto	»	» 85
» di porco	» vivo	»	» 86
» »	» morto	»	» 112

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	al chil.	lire 1.60
»	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.50
IIª qualità	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
»	»	» 1.—
»	»	» -.80

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

Circolare

Il sottoscritto, non potendo più attendere personalmente con la necessaria attività al suo esercizio di albergo con trattoria in questa città, via Belloni civ. n. 12 all'« Ancora d'oro », ha preposto al medesimo in qualità di suo rappresentante il signor Francesco Cecchini.

Si lusinga che la determinazione presa varrà, non solo a conservargli il favore del pubblico, ma anche ad accrescergliela, essendo il nome del sig. Cecchini nota garanzia di un servizio inappuntabile sotto ogni riguardo.

Udine, 24 febbraio 1896.

ITALICO BORTOLOTTI.

Telegrammi

Jameson dinanzi il Tribunale

Londra 26. Jameson e gli altri ufficiali sbarcati a Victoria, furono condotti iersera al tribunale di Brow Street, acclamati dalla folla.

Il tribunale accordò a Jameson e ai quattordici ufficiali la libertà provvisoria, sotto cauzione di 50,000 franchi ciascuno.

Durante il processo il pubblico applaudì gli imputati; il presidente minacciò di fare sgombrare la sala.

Si licenziano le truppe
Una terribile valanga

Costantinopoli, 26. Continua il licenziamento delle truppe, continuando la tranquillità. Le voci di nuovi massacri sono false.

Una valanga distrusse un villaggio nel vilayet di Trebisonda; sonvi cento morti e molti feriti.

Una rivolta e uno scoppio in China

Londra, 26. Il *Times* ha da Shangai: Una rivolta militare è scoppiata a Kiangyen; un capitano fu ucciso, un generale è prigioniero.

Scoppiò una polveriera; sonvi duecento morti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 febbraio 1896

	26 febb.	27 febb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	89.80	89.(5
» fine mese id	89.90	89.15
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 —	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	301.—
» Italiane 3 %	284.25	283.—
Fondiaria d'Italia 4 %	488.—	488.—
» » » 4 ½	498 —	498 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	763 —	754. —
» di Udine	115. —	115.—
» Popolare Friulana	2[illegible]	120 —
» Cooperativa Udinese	33.[illegible]	33 5[illegible]
Cotonificio Udinese	400 —	400 —
» Veneto	286 —	287.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	643.—	644 —
» » Mediterranee	490 —	491.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	111 80	112 20
Germania »	137 80	138.35
Londra	[illegible]8 20	28.35
Austria Banconote	2.33 50	[illegible].34 [illegible]5
Corone in oro	1,17.—	1.17 —
Napoleoni	22.38	22.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79.95	79.15
d Boulevards ore 23 ½	—.—	—. —

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo speciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause.

Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I disturbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostituendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.